

Sire

Fra questo lutto della patria, fra quest'ira acuterizzata
di capi, i deputati, del popolo subalpino vengono
a riverire in Voi la maestà della sovranità:
vengono a sciogliere un sacro debito in nome
d' Italia tutta.

No: comprendiamo, o Sire, l'alto vostro dolore, noi sen-
tiamo tutte le ambascie del Vostro cuore di
Re, di Soldato, di Cittadino e rispettiamo la rife-
luzione, a che Vi siete condotto.

Ma se gli errori della fortuna e degli uomini hanno
indotto in Voi lo sconforto delle anime nobili
e grandi, non Vi hanno certo scemato la
fede nella causa di cui Vi siete il Soldato e
di che ora siete il martire più venerando. Eppoi
del vostro martirio si fa più grande, più sacro:
essa ne trae nuovi documenti da opporre
a' ciechi sospetti delle parti, nuovi argomenti
per insegnare a' presenti ed a' futuri che il
suo trionfo esige i più grandi sacrifici.

Ed a questa causa, o Sire, il vostro nome consacrato dalla
gloria e dalla sventura sarà pur sempre
un vessillo, una forza. No: il vostro arringo
non è compiuto, perché su tutte le labbra,
in tutti i cuori risuona ancora quella magna-
nima vostra parola che tanto ci rianforta
dopo i pericoli di questa: la causa della italiana
indipendenza non è perduta.

Vi siete consacrato, o Sire, a tutte le vicissitudini di
questa gran causa, ed anche scomparendo

Dalla scena in cui si agitano i suoi destini,
rimarrete del continuo nel pensiero, nell'an-
imo, nella speranza de' suoi propugnatori.

No, o Sire: togliendovi agli sguardi del vostro popolo,
voi non potete venir meno nella sua am-
mirazione, nella sua gratitudine, nell'a-
more suo. Voi vivrete con noi in quello sta-
tuto, nel quale avete affratellati i vostri coi
nostri diritti, in quelle liberali istituzioni
di che secondate l'incremento, in quegli
ordini militari, che provvidamente ten-
tate d'ampliare: vivrete in perpetuo nella
memoria nostra e dei futuri, esempio uni-
co ed imitabile del Re cittadino e soldato,
ducato alla scuola de' nuovi tempi ed in-
vestito dell'aura loro.

Singularmente, o Sire, voi vivrete nel vostro Augusto
Figlio e Successore, a cui saremo bene i
vostri esempi, ed a cui deponendo la corona
voi inseguate a che sola condizione si possa
di questi giorni nobilmente portarla.

Sire, voi avete voluto precorrere il giudizio della storia
e de' posteri, e lo potevate. Dio vi conceda
le consolazioni della calma solinga, del
silenzio pensoso in che avete voluto rifuggir-
vi. Vi seguiranno nel vostro ritiro affai
cruciosi, affai gloriosi memorie. Poppano
l'una passar leggieri sul vostro cuore; pop-
pano l'altra soavemente riconfortarvi.

Di questo noi vi stiamo in fede che vi
accompagneranno sempre i voti della
gratitudine, della riverenza, dell'affetto
del popolo subalpino, di quegli altri popoli
infelici, che voi avete avate di rifare italia-
ni, di tutta Italia a cui il nome di Carlo
Alberto sarà il glorioso simbolo delle sue
non periture speranze).

N.º 77.

Indirizzo

della

Camera dei Deputati

~

Re Carlo Alberto

approvato nella seduta del 29 Marzo 1849